



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*



Cartella Stampa

Decimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario

in pillole

**Consiglio Nazionale delle Ricerche
SALA LETTURA A - BIBLIOTECA**

Roma, 16 dicembre 2009

Il decimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario ... in pillole

La formazione universitaria

Il Decimo rapporto del CNVSU, presentato oggi a Roma presso la Biblioteca del CNR, a piazzale Aldo Moro7, conferma, per moltissimi versi, le tendenze manifestate nella precedente rilevazione e sottolinea come, a sette anni dall'introduzione generalizzata dei nuovi corsi di studio, l'intero sistema di formazione universitaria necessita ancora di un monitoraggio attento volto a coordinare gli interventi sistema con quelli sia a livello di ateneo, sia di facoltà.*

La domanda - Un quadro un po' in frenata – meno “maturi” diventano matricole

La domanda di formazione al sistema universitario italiano riformato, caratterizzata da dinamiche positive negli ultimi anni, **presenta segnali di inversione di tendenza nell'anno accademico 2007-08.**

- Il numero **totale di iscritti** alle università si è praticamente stabilizzato da circa quattro anni un po' sopra **il milione 800 mila unità**, di cui poco più di **1 milione 600 mila** giovani sono iscritti a corsi del nuovo ordinamento (**240 mila sono iscritti a corsi di laurea specialistica e magistrale a ciclo unico**), e **206 mila** gli studenti al vecchio ordinamento: cioè hanno mantenuto l'iscrizione **al corso iniziato prima dell'avvio della riforma** (rappresentano l'**11,4%** rispetto al complesso degli studenti iscritti);
- Dopo un triennio di aumento generalizzato degli **immatricolati**, (dall'a.a. 2001/2002 al 2003/2004) con la punta massima raggiunta pari a circa **338 mila unità**, dall'anno accademico 2004/05 è iniziata una diminuzione progressiva, che si attesta nel 2007/08° sulle **307,5 mila unità**;
- Anche il **rapporto fra il numero di immatricolati e quello dei 19enni**, ossia di coloro che hanno l'età “normale” per iscriversi all'università, dopo anni di continuo aumento, subisce una frenata. Se nell'a.a **2000/01** si registravano **45 immatricolati ogni 100 diciannovenni** (meno di uno su due), ma **all'avvio della riforma (a.a 2001/02)**, erano il **51%** e giungevano a superare **la quota del 56% nel 2005/06**, nel **2007/08** si registra una contrazione, che porta il valore al di sotto del **51%**;
- Più in generale, va segnalato che, in coincidenza con l'introduzione del nuovo ordinamento, è aumentata dapprima in modo significativo la proporzione di “*maturi*” della scuola superiore che si iscrive all'università, passata dal **63,9% del 2000 al 70,1% nel 2001**, , **fino al picco del 74,5% circa nel 2002**, al quale ha fatto seguito una **lenta ma progressiva diminuzione, che ha portato i valori dal 72,6%** dell'a.a. 2003/04 fino al **68,4%** del 2007/08, tornando verso i livelli pre - riforma.

.... e meno matricole tardive si iscrivono

La proporzione dei maturi che si iscrivono lo stesso anno all'università si conferma stabile attorno al 68,5% ma risultano in forte frenata il numero di immatricolati ad un corso universitario uno o più anni dopo il conseguimento della maturità, talvolta dopo aver sperimentato percorsi lavorativi.

A ridosso dell'avvio della riforma, nell'a.a 2002/03, **circa uno su quattro - il 24% - degli immatricolati aveva conseguito il diploma di maturità almeno 3 anni prima**. Negli anni più recenti, il fenomeno si è notevolmente attenuato (- 10% nell'a.a. 2007/08) e sembra essersi annullato l'effetto della riforma degli ordinamenti didattici che aveva portato all'aumento dell'età media alla immatricolazione. Verosimilmente le oscillazioni nelle età all'ingresso all'università possono dipendere anche dalla contingente situazione del mercato del lavoro. Si tratta comunque di un fenomeno da monitorare attentamente.

*(Per consentire un più rapido confronto con i dati presentati nella scorsa edizione, viene presentata una sintesi con paragrafi analoghi a quelli utilizzati nella precedente edizione)

Gli immatricolati per voto di diploma

Il 25,8% degli immatricolati si iscrive all'università avendo conseguito un voto di maturità tra 90 e 100; le facoltà con la maggiore capacità di attrazione degli studenti "migliori" sono quelle di Ingegneria (37,7%) e di Scienze (29,9%); La quota di immatricolati con voto di maturità più basso (classe di voto 60-69, 28,1% del totale) è invece consistente nelle facoltà di Scienze Motorie (il 49% degli immatricolati), di Scienze statistiche, Sociologia e Scienze politiche (il 39,1% degli immatricolati nei primi due casi e 36,6% per Scienze politiche).

Mobilità regionale, questa sconosciuta

Circa **otto matricole su dieci** scelgono di iniziare il proprio percorso formativo nella regione di residenza, confermando la situazione in atto da qualche anno. Se, da una parte, i residenti scartano in prevalenza l'idea di allontanarsi da casa per affrontare gli studi universitari anche in relazione alla maggiore disponibilità di sedi universitarie "decentrate", dall'altra parte il nostro sistema universitario non risulta particolarmente attrattivo, verosimilmente anche per problemi di lingua, per gli studenti stranieri: nell'a.a. 2007/08 le matricole provenienti dall'estero sono state 11.770, **pari a circa il 3,8% del totale degli immatricolati al sistema universitario del nostro paese** (poco in più del 3,4% dell'anno precedente).

Analizzando, in sintesi, la **mobilità degli immatricolati per ripartizione territoriale** (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole, escludendo i provenienti dall'estero), emergono alcuni dati interessanti: ad esempio, sul totale degli immatricolati nelle sedi universitarie nel **Nord-Ovest (64.623 immatricolati)** l'11,4% proviene da altra ripartizione geografica (3,1% dal Nord-Est, 1,3% dal Centro, 4,6% dal Sud e 2,4% da Sicilia e Sardegna).

- **Nel Nord-Est la percentuale di immatricolati "fuori sede" sale al 19,2%, attraendo molti studenti dal Sud (3.594 immatricolati pari al 7,2% del totale, sempre riferito alla ripartizione territoriale).**
- **Al Centro, il 25,7% degli immatricolati proviene da altra ripartizione** (il Sud concorre con circa 13.000 immatricolati pari al 17,4% del totale).

L'età degli iscritti

C'è stato un progressivo incremento, nel corso degli anni, della quota percentuale di iscritti al sistema universitario di età pari o superiore a 35. Se, infatti, nell'a.a. 2001/02, anno di avvio generalizzato della riforma didattica secondo il D.M. 509/99, gli studenti di 35 e più anni erano pari al 5,4% del totale, nell'a.a. 2007/08 gli iscritti, sempre in questa fascia di età, sono pari all'8,3%, valore che conferma quanto rilevato già per l'a.a. 2006/07

Gli iscritti part-time, un'occasione mancata

Nell'a.a. 2007/08, solamente circa 39.000 studenti hanno optato, al momento dell'iscrizione, per un impegno part-time, ovvero circa il 2,2% del totale degli iscritti ai corsi del nuovo ordinamento. Gli iscritti a tempo non pieno sono maggiormente presenti nelle facoltà di Architettura (8,4%), Ingegneria (5,8%) e Scienze Politiche (3,3%). I valori percentuali più bassi e vicini allo zero si registrano, invece, per le facoltà di Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Scienze Statistiche (tutte con lo 0,3%) e Farmacia (0,4%).

L'offerta formativa: oltre 5800 corsi di studio tra primo e secondo livello

Un aumento rilevante dei corsi di studio, a dispetto delle raccomandazioni a livello centrale di razionalizzare l'offerta formativa: è il risultato delle rilevazioni dei Nuclei di Ateneo, elaborate dal CNVSU. Dall'avvio della riforma (a.a 2001/2002) i corsi sono aumentati da **3.234 a 5.835 (+ 80,4%)**. L'aumento complessivo dipende in buona parte dall'avvio generalizzato delle **lauree specialistiche** che, dall'a.a 2003/04 al 2007/08, passano da quasi **1.400** - comprendendovi anche quelle a ciclo unico - **ad oltre 2.600.**, ma anche dall'attivazione di molti sedi decentrate, come vedremo tra poco. Considerando i soli corsi aperti alle immatricolazioni, ovvero ai nuovi ingressi di studenti nel sistema, nell'a.a. 2007/08 si contano in totale **3.436 corsi di studio** (3.134 corsi di laurea di primo livello, ai quali vanno aggiunti 269 corsi a ciclo unico e 33 corsi di laurea del vecchio ordinamento ancora attivi), con un aumento del **40,5%** rispetto ai **2.444** corsi attivi prima della riforma (2000/01).

Si tratta di un aspetto importante dell'offerta formativa che è già oggetto di verifiche e di monitoraggio sia a livello locale che di Ministero.

I corsi con una "manciata" di studenti e diffusi sul territorio

Sono circa 369 (il 10,7% del totale) i corsi di studio attivati con meno di 10 immatricolati (ma 250 di questi sono ad accesso programmato a livello nazionale).

La "**polverizzazione territoriale**" già da tempo iniziata è ancora consistente, ma si avvertono segnali di inversione: nel 2003/04 erano **217** i comuni sede di un corso universitario, mentre se ne contavano **242** nel 2008/09, invece nell'ultimo anno accademico considerato (il 2009/10) se ne contano **225**. Di questi ultimi, **57** sono anche sede di una università, statale o non statale (comprese le università telematiche).

Gli insegnamenti attivi: una proliferazione "eccessiva"

Oltre al numero elevato di corsi di laurea attivi, cresce in modo rilevante il numero di **insegnamenti attivi**, passati dai **116mila** dell'a.a 2001/02 ai **180mila** dell'a.a 2006/07, con una leggera diminuzione, **171mila**, nel 2007/08. Da notare che la percentuale di insegnamenti ai quali sono attribuiti **fino a 4 crediti formativi** si è mantenuta stabile **intorno al 40%**.

L'aumento del numero dei corsi di studio, dei corsi con pochi studenti e degli insegnamenti è, verosimilmente, collegato alla diffusione delle sedi decentrate. Dall'analisi dell'offerta formativa 2009/10 si avvertono segnali di una inversione di tendenza

I crediti formativi e la loro copertura

Nell'a.a 2007/08, il **numero medio** di crediti formativi per insegnamento è **5,8**. La stragrande proporzione di crediti è coperta da docenti e ricercatori universitari. La proporzione di crediti coperti da **docenti di ruolo** di uno stesso ateneo è del **75,6%**, quella coperta da docenti esterni all'ateneo ma appartenenti a ruoli universitari è **del 5,7%**, mentre quella coperta da docenti esterni all'ateneo non appartenenti a ruoli universitari è del **18,8%**. Analizzando i dati per gruppo di facoltà, si evidenzia una forte variabilità. Ad esempio, la copertura dei crediti è affidata alla docenza extra-accademica **per il 36% nelle facoltà di Medicina e Chirurgia, il 35,8% nelle facoltà di Architettura e per il 34,1% a Scienze motorie**. Tale proporzione è minore, invece, nei corsi di studio delle altre discipline.

E' invece molto più alto il **numero medio di crediti per docente di ruolo, pari a 12,0** che evidenzia l'impegno per la didattica del personale docente.

Gli indicatori di processo

A **sette anni** dall'introduzione della riforma è possibile valutarne gli effetti con maggiore cognizione rispetto al passato, nonostante il sistema non possa ritenersi pienamente a regime. I risultati evidenziano:

- **Ogni dieci studenti iscritti, quattro sono fuori corso (“non regolari”)**. Gli studenti **iscritti in corso (i “regolari”) sono poco più di un milione, pari al 60,2%**”;
- per i corsi del **nuovo ordinamento**, la **regolarità** negli studi si è ridotta rispetto all'anno accademico precedente, toccando i valori più bassi dall'introduzione della riforma;
- Si riduce leggermente (**dal 20% al 17,7%**) la **quota degli “abbandoni”**: **ogni cinque studenti immatricolati, uno lascia gli studi dopo il primo anno**. La percentuale, comunque elevata, indica la necessità di una più efficace attività di orientamento e tutoraggio nei confronti dei nuovi ingressi;
- Per ogni sei iscritti, uno è **“inattivo”** (non ha sostenuto alcun esame o acquisito crediti nell'ultimo anno solare). Gli **“immatricolati inattivi”** diminuiscono leggermente rispetto all'anno precedente (**dal 15,7% al 12,5%**);
- Le facoltà con più studenti **“regolari”** sono quelle dove vi sono prove di selezione all'ingresso e accessi programmati.

In conclusione, **gli studenti che si impegnano a tempo pieno sono quindi molto meno numerosi degli iscritti**, sia per le difficoltà incontrate negli studi, sia perché magari stanno svolgendo una attività lavorativa durante il periodo universitario. Occorre affrontare seriamente questo problema, estendendo maggiormente l'orientamento e introducendo elementi di flessibilità nei curricula formativi - sulla scia di quelli esistenti in altri paesi - sviluppando seriamente la possibilità di iscrizione a tempo parziale, invece che a tempo pieno - possibilità prevista dalla riforma ma non ancora pienamente attuata -. Ciò consentirà allo studente di scegliere il regime di impegno che meglio risponde alle sue esigenze, e agli atenei il vero carico didattico da “sopportare”.

Laureati sotto la soglia dei 300 mila

Il numero di laureati per la prima volta dopo tre anni, **scende sotto la soglia dei 300 mila**: sono 293.084 coloro che nel 2008 hanno conseguito il titolo di studio triennale, la laurea specialistica o un titolo del vecchio ordinamento; la diminuzione è di 7.051 laureati rispetto al precedente anno

Meno di uno su tre si laurea nei tempi previsti

Considerando i corsi di laurea di primo livello, dal confronto tra gli anni 2005, 2006 e 2007 e 2008, si evidenzia la **flessione sia della proporzione di laureati in corso (dal 35,6% nel 2005, al 30,3% nel 2006, al 29,9% nel 2007 fino al 26,8 nel 2008, compresi i laureati “precoci”)**, sia di quelli che hanno conseguito il titolo un anno oltre la durata normale del corso (**10,4% in meno rispetto al 2005**).

Se la flessione dei laureati in corso proseguirà anche in futuro, come è verosimile, è evidente che l'obiettivo di ridurre la durata del tempo di laurea previsto dalla riforma degli ordinamenti didattici, sarà difficilmente raggiungibile.

Ma nelle professioni sanitarie sono “regolari” oltre cinque laureati su dieci.

La percentuale di laureati regolari nei corsi di laurea delle professioni sanitarie, ad accesso programmato a livello nazionale, è decisamente superiore alla media degli altri corsi di primo livello; infatti il **54,2%** del totale dei laureati in tali corsi ottiene il titolo nei tempi previsti (con il 13,9% di “precoci”), **il 25,3% invece impiega un anno in più.**

Il tasso di successo nei corsi di laurea di primo livello: un segnale incoraggiante

Un segnale incoraggiante arriva dall’analisi del rapporto tra il numero totale di laureati di primo livello in un determinato anno solare ed il numero degli immatricolati tre anni accademici prima (stima del “tasso di successo”) negli ultimi quattro anni evidenzia come **ogni 100 immatricolati nel 2004-2005**, in corsi di laurea di primo livello, si contano **circa 57 laureati, negli stessi corsi, nel 2008; 15 di questi** hanno conseguito il titolo nei tempi previsti.

Nei corsi pre - riforma **ogni 100 immatricolati al sistema universitario si contavano 46 laureati, e mediamente solo 2** di questi ottenevano il **titolo nei tempi previsti.**

Tuttavia si deve osservare che il tasso di successo per gli studenti delle lauree di primo livello potrebbe diminuire negli anni futuri quando si esaurirà l’effetto del passaggio degli studenti dal vecchio al nuovo ordinamento.

I laureati “precoci”

Nei corsi di primo livello del nuovo ordinamento dell’anno solare 2008 emerge un certo numero di soggetti che conseguono il titolo prima dei tempi previsti. Questi laureati – che si possono denominare “precoci” – sono nel 2008 oltre **7.100** e rappresentano il **4,3% dei laureati triennali.**

Scienze Politiche (circa 25 ogni 100 laureati) e **Medicina e Chirurgia**, dove i laureati “precoci” sono quasi il 14% del totale sono le facoltà dove il fenomeno è più diffuso.

Si tratta di laureati che, grazie a specifiche convenzioni con Ministeri ed Ordini professionali, sono entrati nel sistema universitario direttamente al 2° o 3° anno di corso, per cui sembra necessario esaminare, caso per caso, le varie situazioni.

I servizi agli studenti

Il grado di attuazione dei requisiti di trasparenza

Tra i requisiti necessari per l’attivazione di un corso c’è quello di fornire agli studenti ed alle loro famiglie le informazioni necessarie per conoscere l’organizzazione di ciascuna università e per valutare i corsi di studio con cognizione di causa, fornendo sui corsi di studio chiare informazioni degli obiettivi, sul tipo di preparazione scolastica consigliata, sui profili professionali, sulle competenze acquisibili, sugli aspetti organizzativi (corsi, infrastrutture, personale, esercitazioni, esami, tesi ecc.) e su quant’altro si ritenga utile considerare, ai fini della redazione del “Manifesto degli Studi”

Il Cnvsu ha valutato, insieme ai nuclei di valutazione di ciascun ateneo, il grado di rispondenza a tale requisito registrando una forte variabilità di comportamenti degli atenei nel fornire le risposte al questionario proposto. Mentre tutti gli atenei hanno reso disponibili le informazioni sull’ateneo stesso e sulle facoltà, c’è ancora qualche problema per le informazioni sui corsi di studio.

Il sostegno agli studenti universitari: gli strumenti di intervento

La borsa di studio

Il 10% del complesso degli iscritti nell’a.a. 2007/08 è risultato idoneo all’ottenimento di una **borsa di studio.**

Non tutti gli aventi diritto ottengono la borsa

Si rileva che le borse coprono circa l'83% degli aventi diritto tra gli iscritti ai corsi di studio di primo e secondo livello e circa il 73% degli aventi diritto tra i frequentanti corsi di specializzazione e di dottorato di ricerca. Nel complesso dei corsi universitari, il grado di copertura è dell'82,3% (**98,1% al Nord, 95,9% al Centro e 60,7% al Sud**).

Il servizio alloggio e ristorazione

I posti alloggio complessivamente disponibili per gli studenti universitari italiani sono quasi **36 mila** nel 2007/08. Il numero è cresciuto negli ultimi due anni (+1.294 alloggi tra il 2006 e il 2007), sicuramente anche per effetto del cofinanziamento ministeriale al 50% del costo di nuovi alloggi.

Il rapporto tra numero di alloggi disponibili e numero di idonei alla borsa di studio è di quasi il 20%, vale a dire che **solo uno ogni cinque studenti aventi diritto alla borsa di studio ottiene un posto alloggio** degli Enti per il diritto allo studio

Esoneri dalla tassa d'iscrizione e dai contributi universitari

Hanno beneficiato dell'esonero quasi **26 mila** studenti idonei che non hanno conseguito la borsa di studio, quasi **12 mila** che hanno invalidità grave, quasi **6 mila** che sono stati particolarmente rapidi nel concludere i propri studi e circa altri **4.500** che sono in altre categorie speciali.

In totale, nel 2007/08, hanno ottenuto l'esenzione totale dalle tasse universitarie oltre **195 mila** studenti italiani. Rappresentano più del 10% del totale degli iscritti all'università e oltre il 18% degli studenti regolari

L'incontro fra studio e lavoro: tirocini e stage

Nell'a.a. 2007/08, sono stati attivati complessivamente dagli atenei italiani **230.673 tra tirocini e stage curriculari¹**: **circa il 20,2% in più rispetto all'a.a. precedente**. Dalle analisi condotte emerge un quadro contrassegnato da **pochi atenei** che attivano un numero relativamente elevato di tirocini.

In particolare, emerge che a livello nazionale, nell'anno accademico 2007/2008 i **tirocini curriculari** per i potenziali destinatari sono aumentati **di un punto %** rispetto all'anno precedente. Ma con le molte differenze tra ateneo e a livello territoriale: **le università del Nord hanno attivato oltre 24 tirocini ogni cento studenti**, quelle del Centro ne hanno attivati **oltre 26** e quelle del Sud ne hanno attivati **circa 13**.

La dislocazione territoriale

La propensione degli atenei ad offrire tali opportunità ai propri iscritti **non** risulta legata allo status (statale o non statale), quanto piuttosto alla collocazione geografica e alla dimensione degli atenei (**sono quelli più piccoli che in proporzione ne offrono di più**)

Il contesto geografico dell'ateneo si rivela decisivo per il settore economico di svolgimento di stage e tirocini. Al Nord, infatti, il peso relativo dei tirocini nell'area sanitaria (31,0%) è notevolmente inferiore a quello dei tirocini svolti presso **le imprese** (41,9%); al Centro del Paese, invece, **l'area sanitaria** è quella in cui si concentrano oltre la metà dei tirocini effettuati, con un picco registrato per gli atenei di medie dimensioni (**68,9%**)

¹ Le università possono attivare due tipologie di tirocinio/stage:

- **curriculari**: inseriti nel piano di studi in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Corso di Studi oppure come libera scelta del singolo studente tra le "Altre attività formative" proposte dal piano stesso;
- **formativi e di orientamento**: destinati a laureandi e a laureati entro 18 mesi dal conseguimento del titolo, tendenti ad agevolare le scelte professionali e a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.

Gli stage post-laurea

Nell'anno accademico 2007/08 gli atenei italiani hanno attivato complessivamente **24.859 stage** post-laurea: **poco più di 4 stage ogni 100 laureati** (1 in più rispetto all'a.a. precedente). A differenza di quanto accade per i tirocini curriculari, lo status dell'ateneo è determinante nella percentuale di stage post-laurea attivati (circa **8 nelle università non statali** rispetto a **3 circa nelle statali ogni 100 laureati**).

I flussi di mobilità internazionale: l'estero attrae i nostri studenti. Segnali positivi anche per gli studenti in entrata

L'anno accademico 2007/08 conferma per gli studenti **in uscita** (compresi i dottorandi) l'andamento positivo, rilevato già lo scorso anno, seppure con una variazione percentuale di entità inferiore (si passa dal **+ 11% dell'a.a. 2006/07 al + 7,3% dell'a.a. 2007/2008**). Segnali positivi si riscontrano anche per gli studenti **in entrata** che, in termini percentuali, **sono aumentati rispetto all'anno accademico precedente del 5,3%**.

In generale, va detto, comunque, che la percentuale di studenti che decide di svolgere un periodo di studio all'estero sul totale della popolazione studentesca **è rimasta pressoché invariata (1,3%) negli ultimi cinque anni**, confermando le difficoltà, in particolare per gli iscritti alle lauree di I livello e alle lauree specialistiche a ciclo unico, di trovare il tempo anche per un'esperienza all'estero.

La mobilità da e verso gli atenei delle varie regioni

A livello di ripartizione geografica, emerge la maggiore capacità degli **atenei** sia del **Nord Ovest che del Centro**, di attrarre studenti stranieri, con percentuali, rispettivamente, del **31,6%** (valore in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto al 2006/07) e del **29,6%** (valore invariato rispetto al 2006/07) sul totale. **In leggera diminuzione l'attrattività degli Atenei del Nord-Est** (dal 27,2% dell'a.a. 2006/07 al 26,5 dell'a.a. 2007/08) e del **Sud** (dal 13,1 dell'a.a. 2006/07 al 12,3%)

Al tempo stesso si conferma, rispetto all'a.a. 2006/07, che **su cinque studenti che vanno all'estero, meno di uno si muove dal Mezzogiorno**. In crescita invece la mobilità in uscita per gli studenti di Atenei del Nord Ovest (il valore percentuale, sul totale degli studenti in uscita, passa dal 32,8% registrato per il 2006/07 al 34,1%).

Le aree di studio più attrattive

Economia, Lingua e filologia, Scienze Sociali, Ingegneria Tecnologia, Scienze umanistiche si confermano, anche per l'a.a. 2007/08, le aree di studio che fanno registrare **i flussi più elevati** di mobilità da e verso l'estero (sia in entrata sia in uscita). I flussi **più bassi** si registrano invece nelle aree della **geografia/geologia**, delle **scienze agrarie e della formazione degli insegnanti**. Queste ultime due aree, tuttavia, insieme ad architettura e all'area delle arti e design, **attirano un numero di studenti stranieri in entrata superiore al numero degli studenti in uscita**, con valori pari rispettivamente al **118,1%** (in aumento di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2006/07), al **131,3%** (in aumento di 2,5 punti percentuali rispetto al 2006/07), al **102,3%** (in aumento di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2006/07) e al **130,0%** (in aumento di quasi 30 punti percentuali rispetto al 2006/07).

Le borse di studio per la mobilità internazionale degli studenti: costi e tempi

Il programma Socrates-Erasmus copre circa il **94%** (valore rimasto stabile rispetto al 2006/07) delle borse erogate agli studenti per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale.

A livello complessivo e indipendentemente dalla tipologia di programma a cui si partecipa, **il 41% delle borse è finanziato da enti esterni o soggetti privati**.

Complessivamente l'**82% degli studenti in uscita per un programma di mobilità ottiene una borsa di studio**. La durata media dell'esperienza di studio all'estero, per gli studenti italiani, si conferma compresa tra i sei ed i sette mesi.

Si conferma l'andamento positivo dei crediti medi per studente conseguiti all'estero

L'a.a. 2007/08 conferma, relativamente ai crediti acquisiti dagli studenti per attività svolte all'estero, l'**andamento positivo registrato negli ultimi anni**: il numero medio dei crediti acquisiti è passato dai 12,6 crediti ai 13,4 del 2007/08.

Rimane, tuttavia, sempre molto bassa (pari allo **0,59%**) la **percentuale di crediti acquisiti per attività svolte all'estero** sul totale dei crediti acquisiti dagli studenti del nuovo ordinamento.

La formazione alla ricerca

Poche borse per i dottorandi

Circa un terzo dei dottorandi non dispone di una borsa di studio per il triennio. Penalizzati i dottorandi provenienti da altro ateneo: il **39% non riceve alcun sostegno finanziario** contro il 32% degli iscritti "interni". Differenze più evidenti tra iscritti "interni" ed "esterni" si rilevano negli atenei del nord ovest: non riceve alcun sostegno finanziario il **25% dei dottorandi "interni"** contro il **34,6% degli "esterni"**. Complessivamente solo il **64%** dei dottorandi ottiene una borsa o un assegno di ricerca.

Chi finanzia le borse di studio

Nel triennio 2005-2008 il **Miur** rimane il principale finanziatore delle borse (50,5%), ma la percentuale relativa si è ridotta di 8 punti percentuali in tre anni. La prevedibile riduzione di risorse determinerà una **riduzione generale dell'offerta di posti e borse** dottorali e, di conseguenza, una **minore presenza di ricercatori** nel nostro paese.

Scarsa propensione alla mobilità

Solo il **36% dei partecipanti** alle prove per l'ammissione ai corsi si è laureato in ateneo diverso da quello del dottorato cui si iscrive. La percentuale di iscritti da altri atenei è complessivamente del 29%, ma sono i **piccoli atenei del Nord Est** quelli più attraenti (il **56,7%** degli iscritti proviene da un altro ateneo).

Sono i **laureati dei piccoli atenei** ad avere maggiore propensione ad iscriversi ad un corso di dottorato in ateneo diverso da quello in cui è stata conseguita la laurea (dal 55,6% del Nord Est al 36,3% del Sud) probabilmente a causa della ridotta offerta di corsi in queste sedi.

Ancora tanti dottorandi con laurea del vecchio ordinamento

A livello di sistema il 58,7% dei dottorandi è in possesso di una laurea del vecchio ordinamento, ma con rilevante differenza tra aree geografiche: dal **47,3% del Nord Ovest** al **77,5% delle Isole**.

Dottorandi: meno iscritti dei posti banditi

La possibilità di **partecipare a più selezioni** per corsi di dottorato determina la presenza alle prove di un **numero di aspiranti doppio** rispetto ai posti disponibili ma, probabilmente a causa della scarsità di risorse finanziarie, ciò non si traduce in un **numero di iscritti sufficiente a coprire i posti disponibili** (84,5%).

Il personale delle università

Stabile il numero di docenti

Rispetto al 2008 il numero dei docenti rimane sostanzialmente stabile per tutti i ruoli.

I costi del personale di ruolo: in dodici anni + 80% il costo degli ordinari

Dal 1998 al 2009, a fronte di un **incremento** complessivo dei costi per assegni fissi al personale di ruolo (docente e non) di **circa il 50%** (mediamente 4,5% per anno), il costo per i **professori ordinari è aumentato di quasi l' 80%**. Per le altre categorie gli incrementi sono **inferiori al 45%**.

Assegni fissi verso FFO

Tra il 2005 e il 2007 **il rapporto tra assegni fissi e FFO è aumentato di 7 punti percentuali (89% nel 2007 e 2008)**. Il FFO è aumentato di circa il 35%, mentre i costi fissi del personale a tempo indeterminato del 46%.

L'età del personale docente: aumentano gli over 60

Nel 1998 i docenti con età superiore ai **60 anni** rappresentavano il **15%** del totale, **nel 2009** rappresentano il **26%**; l'incremento più consistente per gli ordinari (dal 37% al 53%) più contenuto per gli altri ruoli: associati dal 14% al 25%, ricercatori dall' 1% all'8%.

Aumenta l'età di ingresso nei ruoli

Dopo riforma del 1998, che ha dato luogo ad una pluralità di bandi per ciascun anno, non si sono ridotte le età medie di ingresso nei ruoli dei docenti. Appare particolarmente critico **l'innalzamento delle età di ingresso dei ricercatori**, che è aumentata di **oltre 1,5 anni dal 1998** e di **oltre 5 anni dal 1980** (data di creazione di questo ruolo).

Cresce la presenza femminile

Nel 1998 nei ruoli del personale docente gli uomini erano 35.993 e le donne 13.963 (il **28% del totale**). Nel **2009** gli uomini sono 41.416 e le donne 21.299 (il **34% del totale**).

Più donne a Chimica

La presenza femminile è aumentata, tra il 1998 e il 2009, in quasi tutte le aree scientifico disciplinari, ma con differenze significative: le variazioni vanno da un minimo dello **0,0%** per l'area di **Scienze matematiche ed informatiche** ad un massimo del **11% per le Scienze chimiche**.

Parità a Scienze biologiche

Le donne sono in maggioranza soltanto nell'area di **Scienze dell'antichità**, ma lo erano già nel 1998. Il tasso di femminilizzazione più significativo si riscontra nelle aree di **Scienze chimiche, Scienze agrarie e Veterinarie, Ingegneria civile e Architettura**.

Gli assegnisti di ricerca

Le aree di Ingegneria Industriale e dell'Informazione, Scienze Mediche e Scienze Biologiche accolgono il 40% di tutti gli assegnisti. Assegno di ricerca come canale di transito per inserimento nei ruoli delle università: il 40% dei circa 24.000 ex-assegnisti risulta inquadrato nei ruoli del personale (docente e non).

Le risorse finanziarie degli atenei-

Entrate in lieve aumento

Aumentano le entrate complessive del sistema universitario italiano, al netto delle partite di giro, e risultano pari a nel 2007 a oltre **12,8 miliardi di euro, in valori correnti, con un incremento del 4,4% rispetto all'anno precedente**. Ciò in presenza di un aumento dei finanziamenti complessivi provenienti dal Miur. All'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO, **+100 milioni di €**) ha seguito un aumento di **quasi 200 milioni di €** di finanziamenti finalizzati (PRIN, Fibr, Finanziamento all'edilizia, altro) che ha più che compensato il calo dell'anno precedente

...e contributi un po' più "salati" per gli studenti

l'incremento delle entrate contributive (**+5,8%**) è stato sensibilmente superiore all'inflazione, confermando un trend che si verifica, senza soluzione di continuità, dal 2001; se nel 2001 le entrate contributive rappresentavano il **17,4%** del FFO, nel 2007 hanno raggiunto il **22,5%** (il dato comprende anche i master ed i corsi di specializzazione)

Incidenza dei Finanziamenti MIUR in costante diminuzione (in % rispetto al totale delle entrate)

L'incidenza complessiva dei **finanziamenti provenienti dal Miur** sul totale delle entrate è **ulteriormente diminuita**, anche se in misura meno consistente rispetto agli ultimi anni. Si tratta di una tendenza che si manifesta senza soluzione di continuità negli ultimi anni; si è passati, infatti, dal **72,9%** del **2001**, al **64,3%** del **2007**.

Ma cresce anche la capacità imprenditoriale degli atenei

La capacità degli atenei statali di attrarre finanziamenti esterni, attraverso convenzioni, contratti e vendita di servizi a imprese e istituzioni **continua a migliorare**. Questa voce, che evidenzia lo sforzo imprenditoriale delle nostre università, ha segnato, **un aumento del 12% rispetto al 2006** e addirittura **del 52% rispetto al 2005**. La crescita di questa componente si riverbera anche sull'incremento delle uscite, dal momento che le entrate finalizzate sono in larga parte acquisite a fronte di specifiche attività di formazione e di ricerca "addizionali, non sempre riconducibili esclusivamente al personale strutturato operante nell'Ateneo.

La ripartizione geografica delle entrate finalizzate (escluse quelle dal MIUR) e delle entrate contributive

Nel 2006 **le entrate finalizzate** presentavano valori sensibilmente superiori nelle università settentrionali. Nel 2007, invece, il gap delle università meridionali e insulari è stato sostanzialmente colmato; di fatto, se si considerano sia la capacità di rapporto con le imprese che le interazioni con le istituzioni, nel 2007 **non emergono rilevanti differenze territoriali nella capacità del sistema universitario di acquisire fondi da soggetti esterni**

Nelle entrate contributive, invece, si mantiene sostanzialmente inalterato il divario tra gli atenei del Nord e quelli del resto del Paese: la contribuzione media per studente è più che doppia negli atenei del Nord-Ovest (1.218 euro circa per studente) rispetto a quella degli atenei del Sud (544 euro per studente)

L'impiego delle risorse nel sistema universitario:

Aumentano, nelle Università statali italiane, i costi del personale, che segnano un incremento del **2,7%**. L'aumento è sensibilmente inferiore rispetto a quanto avvenuto negli ultimi due anni, tanto che per la prima volta dal 2001 l'incidenza dei costi del personale sul totale delle spese è diminuita, passando dal **64%** del **2006** al **62,9%** nel **2007**.

Le spese per il personale docente: aumento

l'incremento delle spese per il personale docente è stato del **4,2%**, con una punta del **6,5%** negli Atenei meridionali

Le spese per il personale tecnico – amministrativo: riduzione

La spesa per il personale tecnico-amministrativo invece, ha subito una **riduzione del 2%**; in questo caso, gli Atenei meridionali hanno registrato la diminuzione più accentuata (**-5%**), mentre sono in controtendenza gli Atenei dell'Italia insulare (**+5%**).

Di conseguenza, il rapporto tra spese per il personale tecnico amministrativo e spese per il personale docente negli atenei insulari ha raggiunto il **54%**, allineandosi quindi sostanzialmente ai valori degli atenei meridionali (**55%**) e con valori notevolmente superiori a quelli delle università localizzate nell'Italia centro-settentrionale

Le Università telematiche

Il sistema delle università telematiche...un quadro critico.

Il sistema universitario italiano comprende 11 università telematiche. Per un totale di quasi 14mila iscritti. Si tratta di un **numero estremamente contenuto** (pari a meno dell'1% di tutti gli iscritti al sistema universitario) soprattutto se confrontato con i **180.000 iscritti alla Open University** inglese, ma anche con i **47.000 iscritti a quella Catalana**

Le caratteristiche degli iscritti

L'**80,5%** degli immatricolati alle università telematiche ha **più di 25 anni**

Il riconoscimento dei crediti è molto diffuso ed, almeno fino al 2006/07, riguardava oltre il **90%** degli immatricolati (**il 56,7%** nel 2007/08), ciò comporta un'elevata incidenza delle lauree precoci

L'offerta formativa

Nell'anno accademico 2009/2010, l'offerta formativa delle università telematiche consiste complessivamente di 49 corsi di laurea triennale, 18 corsi di laurea magistrale/specialistica e 7 corsi quinquennali a ciclo unico (tabella 7.5), per un totale di **74 corsi di studio** da sottolineare in particolare:

- La presenza di corsi di studio telematici in classi di lauree e di laurea magistrale in cui si prevede normalmente la presenza di **attività sperimentali** importanti può costituire un problema (anche se in linea con la normativa vigente)
- Le sovrapposizioni tra le offerte dei diversi Atenei, che di conseguenza in alcuni campi si dividono una "domanda" complessivamente contenuta. Il caso più eclatante è quello della laurea magistrale in giurisprudenza, che è presente in ben 7 Atenei (gli immatricolati sono compresi, in 5 di questi, tra 6 e 27), ma analoghe considerazioni valgono anche per i corsi dell'area economica, di scienze politiche e di ingegneria.

Le risorse a disposizione

Per quanto riguarda le risorse di personale, complessivamente, dei **222 docenti di ruolo** che sarebbero teoricamente necessari per consentire l'attivazione dei **74 corsi di studio**, **ne sono presenti oggi solo 42**; a fronte di questa situazione, vi sono ben **164 posti banditi** per concorso e per trasferimento. Sarà importante **monitorare** nei prossimi mesi se ad essi corrisponderanno effettivamente delle chiamate di personale docente di ruolo, visto che spesso ciò non è avvenuto per le procedure concorsuali già concluse

Per quanto riguarda **le risorse finanziarie** impiegate da queste università, le visite di valutazione eseguite dal Cnvsu dopo il triennio dalla loro attivazione hanno evidenziato situazioni di **debolezza diffusa**. Soltanto in pochissimi casi l'impiego di risorse appare espressione di una cura appropriata per questo aspetto dell'organizzazione

Emerge un quadro critico:

- L'andamento delle nuove **immatricolazioni è in calo o stagnante**, salvo che in alcune università,
- L'eccessiva quantità di crediti pregressi riconosciuti all'atto della iscrizione, che da luogo ad un numero rilevante di **lauree "precoci"**;
- Il sistema delle università telematiche appare **molto frammentato**; non si è assistito infatti a una "specializzazione" tematica dei singoli Atenei ma a **offerte almeno in parte sovrapposte**;
- La **scarsa consistenza dell'organico** docente in relazione al numero di corsi di studio offerti;
- La forte **differenza tra numero di posti di ruolo banditi per il personale docente e quelli, molto inferiori, coperti** nonostante la presenza di idonei al termine delle valutazioni comparative;
- Molti degli Atenei **non dispongono di risorse finanziarie corrispondenti ai relativi piani di sviluppo**; per bilanciare le minori entrate rispetto alle attese, viene di conseguenza rallentato il piano di assunzione del personale di ruolo, con il rischio di incidere negativamente sulla qualità dei processi formativi.

Rapporti con i media per il CNVSU: Fabrizia Flavia Sernia - giornalista – 320 43 28 819